

◆ Il discorso durante la celebrazione a Bari dell'anniversario della Liberazione «da cui nacque l'Italia moderna, di tutti»

◆ «Abbiamo assistito inerti e impotenti ai massacri e agli stupri etnici in Bosnia Ora stiamo cercando di intervenire»

◆ Il ringraziamento alle forze armate e l'appello a tutti i Comuni affinché ospitino per l'estate i bambini kosovari

Violante: «Milosevic come Mussolini»

Il presidente della Camera: «È il responsabile delle vittime innocenti»

ROMA «Milosevic come Mussolini: è il responsabile delle vittime innocenti». Lo ha detto il presidente della Camera, Luciano Violante, durante la manifestazione per la celebrazione del 54° anniversario della Liberazione e da cui, a precisato Violante, «nacque l'Italia moderna, l'Italia di tutti». E Gianfranco Fini, leader di An, ha commentato: «È evidente che Milosevic ha delle responsabilità; è evidente che Mussolini decise la guerra. Mi sembra molto semplice la considerazione».

«Ci sono state vittime innocenti nei bombardamenti su Belgrado - ha detto Violante -, come ci sono state vittime innocenti dei bombardamenti alleati su centinaia di città italiane alla fine della seconda guerra mondiale: chi era responsabile per quelle morti innocenti, ieri, era Mussolini; oggi è Milosevic. Siamo tristi per questo; ma la pietà per le vittime non può diventare solidarietà con l'aggressore».

Il presidente della Camera si è così soffermato sulla necessità dell'intervento militare per bloccare le atrocità in Kosovo. «Nessuno di noi dorme sonni tranquilli in questi giorni. Ma, a differenza di quanto accadde di fronte ai massacri ed agli stupri etnici in Bosnia, quando assistemmo inerti mentre le truppe di Milosevic compivano quei crimini, stiamo cercando di fermare quei massacri e quelle violenze, usando insieme la forza e la diplomazia». Del resto, puntualizza nel suo discorso Violante, «abbiamo due lezioni: Hitler è cresciuto perché lo si è fatto crescere e non si è intervenuti rapidamente; la seconda lezione è che quando ci sono stati gli stermini in Bosnia, abbiamo assistito inerti ed impotenti: ora non vogliamo né far crescere Milosevic né assistere inerti».

Poi il discorso sul 25 aprile. Secondo Violante, dobbiamo fare dell'esperienza della Liberazione e dei valori che la nutrono «una realtà condivisa dai maggiori numeri possibile degli italiani, indipendentemente dalle tessere di partito e dalle idee politiche». «Dalla Liberazione - ha precisato - nacque l'Italia moderna e questa Italia è di tutti: abbiamo il dovere di difenderla e di farla crescere con una fede comune nei suoi valori fondamentali. Questa interpretazione espansiva della Liberazione permette di farne un terreno di identità nazionale in cui possono riconoscersi anche gli eredi dei vinti di ieri. Alcuni - ha proseguito Violante - temono che discutere con gli avversari sia di per sé un cedimento: costoro hanno ben poca fiducia nelle loro forze e nella forza dei loro convincimenti».

Al termine del discorso, Violante si è incontrato con il presidente nazionale dell'associazione partigiana. Senza dimenticare però le conseguenze subite dalla Puglia per la guerra nei Balcani, in termini di costi sociali ed economici. «Credo che il parlamento ed il governo abbiano il dovere di agire; ho l'impressione - ha detto - che il presidente del consiglio stia guardando attentamente la situazione e quindi è possibile che in breve tempo ci siano interventi a sostegno dell'industria e di tutta la regione». Poi Violante ha ricordato l'intervento dell'Italia a favore dei profughi. «Con la missione Arcobaleno - ha precisato - è stato il paese che, prima di ogni altro in Europa, ha saputo organizzare un intervento umanitario. Sono stato in Macedonia e ho visto le facce dei bambini e delle bambine nei campi dei rifugiati: mi permetto di chiedere che i Comuni italiani facciano uno sforzo perché tutti i bambini che lo vogliono, e che stanno soffrendo, possano passare qualche settimana in Italia». Infine un ringraziamento alle forze armate: «Dobbiamo esprimere un sentimento forte di riconoscenza e solidarietà a tutti i militari italiani e a tutti i militari Nato. È cresciuta in tutto il paese la consapevolezza del ruolo che debbono esercitare».

Scalfaro: «Fermiamo lo sterminio etnico»



ROMA «In nome della libertà, ripetiamo il "no" alla violenza, all'intolleranza, allo sterminio etnico, il più brutale e incivile che il mondo conosca». Lo afferma il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, nel messaggio inviato a Tino Casali, presidente del Comitato promotore delle celebrazioni dell'anniversario della Liberazione. Il presidente della Repubblica - che in mattinata ha reso omaggio all'Altare della patria e alle Fosse Ardeatine - sottolinea che questo anniversario del 25 aprile «trova l'Italia impegnata con i paesi della Nato, in una preoccupante guerra. Ma ripetiamo anche la nostra inestinguibile volontà di pace per mettere fine alle infinite sofferenze dei perseguitati e dei profughi. Con questa speranza rivolgiamo l'augurio più bello alla nostra Italia libera e democratica».

«No al genocidio, no alle bombe Nato»

Milano, appello dei partigiani alla manifestazione del 25 Aprile

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Un mare a perdita d'occhio di bandiere e striscioni, tutti contro la guerra. Settantamila in corteo, con una partecipazione molto numerosa di bambini, decine di gonfaloni e sindaci, a chiedere che tacciano le armi, quelle di Milosevic e i missili della Nato. Folta la delegazione dei serbi, polemici con la stampa italiana. Anche il corteo alternativo dei centri sociali - molti gli slogan contro il governo e contro D'Alema - ha raggiunto senza incidenti di rilievo piazza Castello, dove si sono svolti i comizi: un falso allarme-bomba ha però provocato momenti di tensione in piazza Oberdan. Disordini si sono verificati al termine della manifestazione.

La richiesta di una pace immediata viene ribadita dal palco a più voci. Il presidente del comitato antifascista Tino Casali cita il documento stilato dai promotori delle celebrazioni: «La crisi del Kosovo deve risolversi con la trattativa, devono cessare i massacri, i bombardamenti e l'uso delle armi da tutte le parti. Si affermi il nostro impegno per fermare i massacri di carattere etnico, l'esodo dei profughi. La Milano capitale della Resi-

MARZABOTTO

«Si torni al negoziato per una pace giusta in Jugoslavia»

MARZABOTTO Un appello per tornare al negoziato «per una pace giusta in Jugoslavia» viene dalla celebrazione del 25 Aprile a Monte Sole, dai luoghi degli eccidi nazifascisti che insanguinarono Marzabotto, Grizzana e Monzuno nel 1944. Nell'appello si chiede di porre fine alla barbara pulizia etnica nel Kosovo (predisponendo il ritorno dei profughi nella loro terra) e di cessare i bombardamenti in Serbia e Montenegro «che hanno già causato tante distruzioni e lutti». Alla cerimonia hanno partecipato rappresentanti delle associazioni partigiane, familiari dei caduti, sindaci e il presidente della Regione Emilia-Romagna.

Ma.ier.

stenza chiede che cessino i bombardamenti, di cui le prime vittime sono le incolpevoli popolazioni civili di Belgrado e di tutte le città serbe».

Esplícito l'ex sindaco di Milano Aldo Aniasi, a nome del Comitato antifascista: «Siamo angosciati dalle oltre 40 guerre in atto nel mondo. L'angoscia è più grande per la tragedia davanti alle nostre coste, che travolge popoli che conosciamo come amici e compagni, partecipi della lotta contro il nazismo. Angoscia per la cosiddetta pulizia etnica, ma non dimentichiamo i bombardamenti che fanno rivivere alle nostre generazioni esperienze terribili». Aniasi fa riferimento all'articolo 11 della Costituzione, per il quale l'Italia ripudia la guerra anche come «mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». «Aiutare le vittime delle persecu-

TINA ANSELMINI «Dobbiamo sforzarci di capire perché si arriva a darsi la morte all'interno della stessa famiglia»

Un momento della manifestazione Dal Zennaro



zioni - prosegue - è un dovere, ma in nome di questi doveri non possiamo provocare altre rovine, altre vittime innocenti». Cita la famosa frase di Sandro Pertini: «Si svuotino gli arsenali, si colmino i granai». Come antifascisti e italiani «dobbiamo sostenere ogni iniziativa perché si giunga all'unità politica degli Stati europei, che potrà garantire un ruolo di pace in piena autonomia, senza subire l'egemonia di altri paesi extraeuropei». E anche Arrigo Boldrini: «Devono cessare i massacri di carattere etnico, i drammi dei profughi. E devo-

no contestualmente cessare i bombardamenti». Boldrini fa appello all'Europa perché assuma «il ruolo che le spetta nella politica mondiale: in prospettiva la soluzione del problema dei Balcani crediamo sia nell'adesione di tutti i popoli europei all'Unione del continente».

Calorosa l'accoglienza a Tina Anselmi («Tina for president», si urla dalle prime file), che lega «i problemi dell'oggi» con la terribile esperienza del passato: «La volontà dei democratici tutti del nostro paese, del governo democra-

co, ci ha permesso in passato di risolvere i problemi dell'Alto Adige e della vicina Jugoslavia. La politica è prevedere. Diversamente il prezzo è sempre di guerra e di sangue. Rispetto alla guerra, dobbiamo fare lo sforzo di capire com'è possibile che individui di una stessa famiglia arrivino a darsi la morte». La ricerca delle cause è essenziale, per non sbagliare diagnosi e terapia. A nome del sindacato ha parlato il segretario della Cisl milanese, Mariagrazia Fabrizio.

Mentre la manifestazione volgeva al termine, alcune migliaia di giovani dei centri sociali si sono dirette verso il consolato Usa. Lungo il tragitto hanno infranto la vetrina del Pds di corso Garibaldi e in via della Moscova hanno dato alle fiamme il tricolore del comando regionale dell'Arma. Un'azione fulminea, sotto il naso di piantoni in divisa e ufficiali e sottufficiali anche in abiti civili. Un'ora di tensione, poi, davanti al consolato Usa. Hanno scagliato «bombe di vernice», ossia fiale di vetro riempite di vernice, sassi, bulloni e biglie di ferro anche contro la polizia. Hanno anche minacciato di «caricare» gli agenti, ma hanno fatto dietrofront quando la polizia a sua volta si è predisposta per la carica.

Roma, striscione neofascista all'Olimpico durante la partita

ROMA Uno striscione contro la Resistenza è stato esposto da alcuni «tifosi» giallorossi che occupavano la parte bassa della curva Sud dello stadio Olimpico, dopo pochi minuti dall'inizio del secondo tempo della partita Roma-Parma. «25-4-45: quando i vigliacchi si proclamano eroi», era scritto sullo striscione lungo una ventina di metri accompagnato da una croce celtica, usata da tempo come simbolo da diversi gruppi neofascisti.

Lo striscione è rimasto esposto per circa tre minuti, poi gli stessi che lo avevano sollevato lo hanno riavvolto. In occasione del derby Roma-Lazio, dallo stesso settore della curva Sud erano stati sollevati due striscioni, uno contro gli ebrei e uno con una scritta offensiva su Vincenzo Paparelli, il tifoso ucciso da un razzo partito dalla curva Sud nel corso di un derby nel 1978.

La UdB Clapiz, colpita dalla improvvisa scomparsa del compagno

PAOLO GUFFANTI esprime alla famiglia le più sentite e sincere condoglianze. Con lui se ne va una parte importante della nostra storia. Lo ricorderemo sempre.

Milano, 26 aprile 1999

Il 24 aprile è mancato

LUIGI GASPERI di 75 anni

Ne danno il triste annuncio i familiari e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 aprile alle ore 16,30 partendo dalla Camera mortuaria dell'Ospedale S. Orsola di Bologna. Non fiori, ma contributo all'Arcobaleno per il Kosovo.

O. F. Tarozzi Amaro, tel. 051/432193 - Bologna

Bologna, 26 aprile 1999

Nel 15° anniversario della dolorosa scomparsa della compagnia

IRENE DEIURI

Ricordandola a quanti apprezzarono il suo impegno politico e sociale. Eligio, Edi e Fabiano sottoscrivono per l'Unità.

Udine, 26 aprile 1999

ACCETTAZIONE NEUROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17 TELEFONATE AL NUMERO VERDE 167-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

CLAUDIO FAVA

